



LA LOTTA CONTRO LA MAFIA

GLI INQUIRENTI: COSÌ IL RACKET SI IMPONEVA SUL TERRITORIO

Il ristoratore, il commerciante: tutti negano di pagare il pizzo

➤ Un autodemolitore costretto a regalare due sportelli di una macchina al capomafia Antonino Profeta e a chiedere scusa per non averlo riconosciuto subito

Sandra Figliuolo
PALERMO

••• Non una denuncia. Anzi, il titolare di un ristorante di via dell'Orsa Maggiore, convocato dai carabinieri, ha persino negato di aver pagato il pizzo ai boss di Santa Maria di Gesù. Quale fosse il loro potere sul territorio, però, emerge da un'estorsione decisamente anomala, cioè quella con la quale un autodemolitore sarebbe stato costretto a regalare due sportelli di una macchina ad uno degli arrestati ieri, Antonino Profeta. L'imprenditore dà addirittura del «vossia» ai membri del clan che intervengono non solo per ottenere gratuitamente i pezzi di ricambio, ma soprattutto per riparare a una presunta mancanza di rispetto: aver chiesto dei soldi a Profeta, infatti, equivale a non averlo riconosciuto, e questa, per Cosa nostra, è una colpa grave. Un contesto molto difficile e rigido, quello del mandamento che un tempo fu guidato dal «principe» Stefano Bontate e lo dimostra il fatto che per nessuna delle estorsioni tentate e consumate che la Procura ritiene di aver individuato le vittime hanno collaborato alle indagini. Tanto che ieri mattina, il comandante provinciale dei carabinieri di Palermo, Antonio Di Stasio, ha lanciato un appello: «Il mio auspicio è che tutti ricorrono allo Stato: noi siamo presenti per questo dico ai cittadini, ai

commercianti, agli imprenditori, dialontanare la paura e di collaborare».

L'offesa all'onore del boss

Non avrebbe riconosciuto Antonino Profeta e così, a luglio 2015, aveva osato chiedergli di pagare la merce, cioè due sportelli di auto per 280 euro. Per gli investigatori contro un autodemolitore sarebbero quindi scesi in campo Natale Giuseppe Gambino, Francesco Pedalino, Pasquale Presti-



DUE NUOVE PALESTRE FINIRONO NEL MIRINO DEI BOSS MA POI NON SE NE FECE PIÙ NIENTE

giacomo, Salvatore Profeta ed Antonino Tinnirello. L'imprenditore, quando si era trovato davanti i boss che gli chiedevano conto e ragione, aveva cercato di giustificarsi: «Sì ma avete parlato con lui, gioia, ma può essere che lui ha capito male (non riconoscendo Profeta, ndr)? Magari lui non l'ha capito che erano di vossia...». «Vossia», è sottinteso, si serve e se ne va, non paga. E poi aggiunge: «Non ho voluto mancare di rispetto, perché gli

sportelli non glieli sto dando (gratis, ndr)? Non si preoccupi zio, se viene vossia, io a lei la conosco». Pronta la risposta di Salvatore Profeta: «Io non mi preoccupo, quelli che vi dovete preoccupare siete voi altri». Il gip Marco Gaeta rimarca come «benché gli oggetti dell'estorsione (due sportelli) appaiano di valore non elevato, rileva la modalità mediante la quale è stata realizzata la condotta illecita. Infatti, non avendo ottenuto gratuitamente o a un prezzo irrisorio la merce, Antonino Profeta faceva intervenire il vertice della famiglia a tutela non solo della specifica transazione ma anche perché, pur essendo stato a suo dire riconosciuto, gli si era mancato di rispetto. Proprio tale lesione induce gli altri membri all'organizzazione a mobilitarsi compatti». Rivelando l'anima vera del racket, che è quella di imporre il controllo sul territorio.

Il pizzo al panificio

Francesco Pedalino e Giuseppe Tinnirello avrebbero piegato al pizzo il titolare di un panificio di piazza Guadagna, chiedendogli di pagare 200 euro il 6 novembre del 2015 per «mettersi a posto». «Ci sei andato da quello a prendere i 200 euro?», chiede Pedalino, ma Tinnirello risponde: «Non abbiamo detto sabato?». Da qui il rimprovero: «No, oggi, Turiddu, ma porca del nemico, ma perché vi scordate le

ORTODOSSIA MAFIOSA

Quando parliamo di cosa nostra... parliamo di cosa nostra! Quando dobbiamo babbare...babbiamo!

CAMPAGNA ELETTORALE

Gliela faccio la campagna a lui... gliela faccio... A Pino? Certo! È come le votazioni

Violenza e pestaggi per imporre il rispetto delle regole



A LEZIONE DI STRATEGIA DAL CAPO

Il rimprovero di Greco a Gambino: «Così non si possono chiedere soldi»

••• «Quando parliamo di Cosa nostra, parliamo di Cosa nostra! Quando dobbiamo babbare, babbiamo!». Si giustifica così Giuseppe Natale Gambino, quando il boss di Santa Maria di Gesù, Pino Greco, gli rimprovera un comportamento non consono alle rigide regole mafiose in relazione alla gestione di una richiesta di pizzo. Gambino per respingere categoricamente l'accusa di dimostrare la «serietà» con la quale sarebbe stato al servizio dell'organizzazione criminale, finisce per fare qualcosa che non ha precedenti in nessuna inchiesta giudiziaria: parla di Cosa nostra. Gambino è infatti finora l'unico presunto affiliato che, intercettato, fa espresso riferimento all'esistenza del sodalizio e che arriva per giunta a chiamarlo col suo nome. Santa Maria di Gesù è uno dei clan più legato alla tradizione e al rispetto delle regole mafiose, secondo gli investigatori. «È stato sempre il meglio rione di Palermo», dice un altro storico boss, Salvatore Profeta, che aggiunge come soltanto in rare fasi

«stavano facendo perdere la reputazione a famiglia» perché «facevano i ribusciami». E che Cosa nostra non sia materia da «babbare» lo ribadisce ancora Profeta che al genero Francesco Pedalino, parlando delle «elezioni» all'interno del clan, dice: «Domani tuo parrino si sente sottopreso... No vero, lo sai che significa? Chi è che non le sa queste cose... È che ormai è diventata una... invece - rimarca - è una cosa seria». E Pedalino condivideva il suo pensiero: «Vabbè che quattro scimuniti l'hanno fatta diventare una cosa per gioco», ma a Santa Maria di Gesù il conferimento delle cariche era invece una cosa serissima. Dal recente blitz a Borgo Vecchio è invece emerso come non si fosse proceduto ad una tornata elettorale per nominare Elio Ganci alla reggenza: questi, infatti, come veniva fuori dalle dichiarazioni del pentito Giuseppe Tantillo, era stato semplicemente avvicinato e gli era stato detto che in caso di arresto dei capi, lo scettro sarebbe passato a lui. SA. FI.

cose?». I due avrebbero deciso di incassare subito. Le cimici registrano la conversazione dopo la visita all'attività commerciale: «Te li ha dati?», chiede Pedalino. E l'altro: «Sì, "quando ci vediamo"... Gli ho detto la settimana prossima».

«Qua ci sono due palestre...»

Tra settembre e novembre 2015, per i carabinieri, Natale Giuseppe Gambino, Francesco e Gabriele Pedalino, Salvatore Profeta e Giuseppe Tinnirello avrebbero cercato di costringere il titolare di due palestre nella zona di piazza Guadagna a versare 900 euro di pizzo. Sarebbe stato proprio Francesco Pedalino a far notare al suocero, Salvatore Profeta, la presenza delle attività: «Ah papà, ma lo sai, ci sono due palestre... ora gli sto mandando io a Turiddu». I presunti estorsori, però, avrebbero incontrato degli ostacoli e alla fine non se ne sarebbe fatto più nulla. Ma i militari intercettano Gabriele Pedalino che quantifica la potenziale tangente: «Novecento e 100 me li prendo».

Il ristoratore che nega

Sempre Giuseppe Natale Gambino, con Salvatore Profeta e Francesco Pedalino avrebbero fatto pressioni pesanti sul gestore di un ristorante di via dell'Orsa Maggiore. L'attività aveva da poco cambiato proprietario, nell'esta-



ELEZIONI DEL CAPO

...ad alzata di mano... per vedere l'amico no segreto ... a dire Pino ... allora alziamo la mano ... e li contiamo

NOMINE DEL BOSS

Con me solo deve avere a che fare... e basta! e se gli dice una cosa u... u...u principale... non ha l'obbligo di dirlo a nessuno!

Le intercettazioni hanno rivelato trattative anche per strada



soldi)... ma lasciali stare... mi... quattro... cinque... sei... sett...

MANDATI TEMPORANEI

All'epoca si facevano mi pare... ogni cinque anni ... ma sempre Stefano Bontade acchiava!

POTERE ASSOLUTO

Quando c'era Stefano Bontade... tutti gli dicevano... se lui diceva: u scieccu vola... nuavutri ci calavamu a tiesta!

Documentato anche il periodico contributo economico del clan alle famiglie dei detenuti



PROFETA Salvatore

Moglie di detenuto

r)... mi era venuto a cercare per darmi le c

te 2015, e i boss di Santa Maria di Gesù, avrebbero preteso che il nuovo arrivato continuasse a pagare il pizzo, nello specifico mille euro al mese. Una questione che sarebbe andata avanti fino all'estate dell'anno successivo, tra rinvii e giustificazioni dell'imprenditore. Questi, però, convocato dai militari e messo anche davanti alle intercettazioni, ha negato di aver mai ricevuto richieste estorsive. Adesso rischia una denuncia per favoreggiamento.

È Salvatore Profeta, secondo gli inquirenti, a fare una visita al ristorante: «Dice "entro settembre", gli ho detto: "No, mi senta, non mi faccia fare cattiva figura perché a me *mi siddia!*"». Successivamente è Gambino a tornare alla carica, il boss arriva a sostenere che l'imprenditore, che avrebbe avuto troppi debiti per poter versare pure il pizzo, avrebbe dovuto vendere delle proprietà per poter pagare: «Io gli dovrei dire a quest'altro *infamone*: "Scusa devi dare tutti questi debiti ai cristiani... prendi un appartamento... una proprietà tua!". Riferisce anche delle parole che gli avrebbe detto il ristoratore in difficoltà: «Dice: "Una bastosta, vi faccio il regalo", ma non si sarebbe voluto sentire ragione. «Ora gli presento il conto... Il regalo che intende dire mille euro per Pasqua e mille per Natale! È buono che terra terra sono 900 euro al mese!», conclude Gambino.

RETROSCENA. «U Ninò era posseduto», i boss commentano il video che ritrae una rissa ai Chiavettieri: «Turì ti sei visto... Gabriele guarda dove sei tu...»

Esultano sul web e si scopre il pestaggio alla Vucciria

••• Il video della devastazione del locale «Voglia di pizza» di via dei Chiavettieri, avvenuto l'8 novembre di due anni fa, aveva fatto il giro del web. E, come emerge dalle intercettazioni dell'operazione «Falco», che ieri ha portato a ventisette arresti, sarebbe finito anche in mano ad alcuni degli indagati, cioè Antonino La Mattina, Gabriele Pedalino, Antonino Profeta, Lorenzo Scarantino e Giuseppe Tinnirello. Che, proprio perché avrebbero commentato ad alta voce le immagini senza sapere di essere intercettati - di fatto si addosserebbero la responsabilità della maxirissa scoppiata in una delle strade della movida palermitana. Tanto che la Procura adesso contesta loro proprio questo reato.

Tinnirello, detto «Turiddu», chiede a Pedalino: «L'hai visto il video?». E l'altro: «Qualche discorso grosso scoppia ora, ora voi vedrete... Che devo fare ora? Per il vostro divertimento, farete succedere qualche

cosa che non deve succedere! Ci dobbiamo consumare! (...) Mio suocero pure *siddiato* è!». Riprende Tinnirello: «Ti ripeto, te l'ho detto pure questa notte, neanche ho capito perché è successo, so solo che mi sono venuti a dire: "Si stanno ammazzando" e *partivù!*». Il problema è che con quella rissa e i danni provocati al locale si sarebbero rischiate questioni pesanti con i boss di Porta Nuova.

Pedalino chiedeva poi di vedere il video: «Fammi vedere questo video un minuto... u Ninò (Antonino Profeta, ndr) si vede! Turì ti sei visto... con giubbotto rosso... Guarda questo, lo vedi? Ha tirato la sedia, guarda! Questo è Gabriele (Pedalino, ndr), questo è Lorenzo (Scarantino, ndr)! Non lo puoi ingrandire... Minchia, lo avete distrutto il locale, pezzi di *scafazzati!* Avete distrutto tutte le vetrine». E poi aggiungeva: «Ora gli sbirri se lo prendono il video... non ci vuole niente a risalire alle persone». Ci sono poi altre in-



Un frame del video della rissa in via dei Chiavettieri diffuso dal Ros

tercettazioni, in cui sarebbero gli stessi partecipanti ad ammettere di essere stati presenti quella sera nel locale dei Chiavettieri: «Mi è venuta a prendere in mezzo alla lite, quando questo tira il tavolino», afferma La Mattina. «A me è arrivato un colpo di cosa, sulla spalla, ho la spalla gonfia», dice Sacarantino. E Pedalino avrebbe rimproverato tutti aspramente per il loro comportamento: «Quando acchiappate qualche pazzo e vi ammazza a qualcuno di voi! Se gliela devi andare a mettere in c... a uno gliela devi andare a mettere solo, senza compagnia di nessuno! Questo è il coraggio che avete, di rompere le vetrine alle persone! Ma levatevela questa cosa che la pistola la sanno usare solo quelli che sono capaci di sparare... No, gli sbirri se la fidano a sparare!». E poi aggiunge: «Metti che vengono i padroni domani, che vogliono pagati i danni... Facciamo scoppiare un bordello per non andarci a pagare i danni!». SA. FL.